

**SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA****CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2021 – LOS ANDES**

N. VOLONTARI RICHIESTI: n°8

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi**ENTE PROPONENTE IL PROGETTO**

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

PROGRAMMA

Il progetto fa parte del programma **CONTRASTO ALL'ILLEGALITA', ALLA VIOLENZA E ALLE DIPENDENZE in AMERICA LATINA**, che interviene nell'ambito H Contrasto alla illegalità, alla violenza e alle dipendenze, anche attraverso attività di prevenzione e di educazione, presentato da Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII in coprogrammazione con FOCSIV – Volontari nel mondo.

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace 2021 – Los Andes si sviluppa in Argentina, nella città di Puerto Madryn, e in Bolivia, nelle città di La Paz-El Alto e nella città di Camiri, attraverso interventi finalizzati a:

1. tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza;
2. contrasto alle dipendenze di giovani e adulti.

In entrambi gli stati il progetto, coerentemente al programma *Contrasto all'illegalità, alla violenza e alle dipendenze in America Latina* di cui fa parte, concorre al raggiungimento degli **obiettivi 10** "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni" e **16** "Pace, giustizia e istituzioni forti" **dell'Agenda 2030** attraverso:

- interventi di prevenzione della devianza rivolte ai minori, tramite i centri diurni e le attività educative;
- l'accoglienza e i percorsi terapeutici rivolti a persone con dipendenze e problematiche di uso e consumo di alcool e sostanze stupefacenti;
- interventi di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze tramite l'Unità di Strada;
- la sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori e degli adulti in situazione di disagio.

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO**ARGENTINA**

Il progetto si sviluppa nella città di Puerto Madryn, nella Provincia di Chubut, una delle zone più povere della Patagonia. Il repentino aumento della popolazione di Puerto Madryn, di cui il 27.5% vive in regime di povertà, ha delineato una struttura urbana è estremamente frammentata, con disservizi

pubblici di base soprattutto nelle periferie, e l'aumento del costo della vita causato dal turismo di massa molto diffuso nella zona ha favorito l'aumento di quella disuguaglianza che caratterizza tutti i grandi e turistici centri dell'America Latina, con una netta distanza tra una ristretta fascia di popolazione benestante e ricca ed una più ampia che vive in condizioni di povertà, emarginazione sociale, spesso senza risorse e mezzi per una vita dignitosa.

Uno dei problemi che maggiormente affligge la città è quello del narcotraffico. Per la sua caratteristica di città portuale, Puerto Madryn costituisce infatti un punto nodale di scambio di droga. Il traffico di droga si è insediato capillarmente nel tessuto cittadino per la particolare situazione di emarginazione sociale e per le scarse possibilità lavorative ed educative di una parte della popolazione, spingendola verso criminalità e violenza. Il fenomeno è arrivato a coinvolgere anche agenti di polizia e Prefettura, la corruzione delle forze dell'ordine è spesso evidente ed episodi di abuso di potere non sono rari, determinando un senso di sfiducia che indebolisce la società, impoverisce l'economia e scoraggia l'opportunità di denuncia e cambiamento.

Il tasso di abbandono scolastico nella provincia di Chubut è alto rispetto alle altre province e la rinuncia agli studi avviene nella maggior parte dei casi prima dei 15 anni. Questo, unito anche alle condizioni di indigenza e violenza familiare, aumenta le probabilità anche per i giovani di finire in traffici illegali.

Le problematiche legate al narcotraffico si riflettono anche sul consumo delle stesse sostanze all'interno della popolazione. L'abuso di alcool, tabacco e marihuana da parte di adolescenti fra i 12 e i 17 anni presenta nella provincia di Chubut indicatori al di sopra della media nazionale.

In tale situazione di precarietà socio-educativa, la sospensione delle attività di enti e strutture a sostegno delle fasce più povere della popolazione a causa del Covid19, inoltre, ha creato ulteriore disagio e vulnerabilità.

In questo contesto si colloca l'intervento dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, presente in Argentina dal 2010, con la **Casa Famiglia e Comunità Terapeutica "Maria Immacolata"**: struttura di accoglienza e riabilitazione per giovani che consumano e/o abusano di alcool e sostanze stupefacenti attraverso un percorso terapeutico e di reinserimento sociale. Parallelamente alle attività di accoglienza e compatibilmente con le norme di prevenzione dell'emergenza pandemica COVID-19, la casa collabora anche con enti ed associazioni locali nella realizzazione di un'unità di strada e nella realizzazione di interventi volti alla tutela dell'infanzia attraverso attività di accompagnamento scolastico pomeridiano, ludico-ricreative e di consegna di beni alimentari per minori vulnerabili del quartiere Barrjo Pujol.

In Argentina, per la realizzazione del progetto, l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII collabora con:

- Caritas Argentina, che si occupa di interventi di assistenza immediata, come la consegna di cibo, vestiti e medicine a chi viveva in condizioni d'indigenza, violenza, povertà, e di tutela dello sviluppo umano all'interno della società ad ogni livello; Caritas Argentina supporta il progetto attraverso la messa a disposizione dell'esperienza, degli spazi per il sostegno scolastico e delle risorse alimentari necessarie alla preparazione della merenda per i minori del Barrjo Pujol, e attraverso la messa a disposizione dell'esperienza, dei mezzi e delle risorse alimentari necessarie alla realizzazione dell'Unità di Strada;
- Hogar de Cristo, fondazione cilena che opera in sostegno a persone di strada, malati terminali, anziani indifesi, bambini con problemi di tossicodipendenza, cercando di coinvolgere la società civile e di responsabilizzarla nei confronti degli emarginati; Hogar de Cristo supporta il progetto attraverso la messa a disposizione degli ambienti e degli strumenti per l'attuazione di attività ergo terapeutiche che consentono agli utenti della Comunità Terapeutica un iniziale inserimento nel tessuto sociale circostante.

BOLIVIA

Il progetto, in Bolivia, si sviluppa nella città di La Paz, che assieme alla città satellite di El Alto costituisce il nucleo abitativo più popolato della Bolivia, con oltre 1.700.000 abitanti, e nella cittadina di Camiri, nel Dipartimento di Santa Cruz.

A La Paz la parte più ricca della città è la parte più bassa, mentre la parte più popolare e povera è quella che confina con El Alto, sorta alla periferia di La Paz sulla forte spinta migratoria dei campesinos provenienti dalle aree povere rurali dell'altipiano e considerata la capitale degli Aymara: il 74.33% della popolazione dai 15 anni in su si definisce di origine aymara, mentre il 6.34% di origine quechua. A La Paz il 33.8% della popolazione vive in situazione di povertà, il 14.4% in povertà estrema, mentre il tasso di disoccupazione è registrato al 11.6%; dati che si alzano a El Alto, in particolar modo fra la popolazione indigena, dove il 49% della popolazione vive in situazione di povertà moderata, il 25.6% è vicino alla povertà ed il 17% vive in situazione di indigenza. La città di Camiri invece, con i suoi 36.500 abitanti, distribuiti per l'85% nel tessuto urbano e per il 15% in quello rurale, è situata a sud, nel Dipartimento di Santa Cruz, nella Regione del Chaco boliviano. Il 26.9% della popolazione vive in situazione di povertà ed il 2.5% in situazione di indigenza.

Tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza

In Bolivia 739.000 minori e adolescenti tra i 5 e i 17 anni sono coinvolti in attività economiche; di questi 296.000 lavorano fuori casa e 443.000 esercitano attività lavorative all'interno di contesti familiari e comunitari. Il 26.7% dei minori lavoratori sotto i 14 anni è coinvolto in lavori pericolosi come quello all'interno delle miniere. L'87% dei minori lavoratori mette a rischio la propria salute, il proprio fisico, la propria mente e la propria dignità nello svolgimento di diverse attività lavorative, tra cui le più diffuse sono l'industria mineraria, l'agricoltura ed il commercio informale, per strada. Ad aggravare il contesto lavorativo delle miniere, uno studio del 2018, rivela lo sfruttamento sessuale di minori, principalmente provenienti dalle zone rurali, nelle zone estrattive vicino a La Paz.

Anche la pratica della punizione fisica è molto diffusa nel contesto boliviano: l'83% dei minori subirebbe violenza a casa o a scuola, mentre il 23% degli adolescenti e delle adolescenti sarebbe vittima di violenze sessuali prima della maggior età. Nel 77% dei casi di violenza, i familiari risulterebbero gli aggressori. Il matrimonio tra un uomo adulto e una minore è inoltre socialmente accettato e molte delle violenze sessuali avvengono all'interno delle mura domestiche.

Molto diffuso è anche il fenomeno della criminalità giovanile, soprattutto tra i minorenni provenienti da contesti socio-famigliari carenti; i reati maggiormente commessi riguardano furti e violenze sessuali e sono commessi prevalentemente da *pandillas* (bande). Il Dipartimento di La Paz risulta essere quello maggiormente colpito da tale fenomeno, con 328 organizzazioni criminali di questo tipo, seguito da Santa Cruz con 180 gruppi. Uno degli aspetti più preoccupanti è collegato allo spaccio e consumo di droga di cui quasi la totalità degli appartenenti alle bande farebbe uso.

I minori del Dipartimento di La Paz che, seppur vivendo in famiglia, risultano vulnerabili e a stretto contatto con la strada sono circa 200.000 (su una stima totale di 1.117.242), mentre nel Dipartimento di Santa Cruz se ne contano circa 140.000 (su una stima totale di 1.409.968 minori).

Circa 400 minori e adolescenti vivono per le strade di La Paz, concentrati nella zona confinante con El Alto, i cosiddetti "chicos de la calle". Questi ragazzi sono altamente vulnerabili, esposti allo sfruttamento, al consumo di alcol e droga, alla delinquenza, al traffico di persone e alle violenze sessuali.

L'arrivo della pandemia COVID-19 ha ulteriormente innalzato la vulnerabilità dei minori, limitando le opportunità educative e di socializzazione, aumentando l'isolamento e l'inasprimento di situazioni di disagio socio-famigliari ed economiche pregresse.

Nel 2020 a causa della pandemia da Covid19 le attività dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in alcuni casi sono state sospese e/o rimodulate al fine di tutelare la salute degli utenti, prevenendo il rischio di contagi e l'ulteriore diffusione del virus.

Nell'ambito della tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza, compatibilmente con la situazione pandemica COVID-19, l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII in Bolivia (presente dal 1994) interviene attraverso attività educative, socio-ricreative, di supporto scolastico e di sostegno alimentare e dei bisogni di base realizzate presso:

- il **centro aggregativo Comedor e Guarderia (asilo nido)** a La Paz-El Alto;
- il **centro diurno** a Camiri.

Contrasto alle dipendenze di giovani ed adulti

Circa 4.500 persone a El Alto e più di 5.000 persone a La Paz hanno problematiche legate al consumo e all'abuso di alcool e droghe e vivono in strada. Le percentuali a La Paz, El Alto e Santa Cruz di utilizzo d'alcool sono rispettivamente del 37.70%, 51.64% e 45.11%. Le sostanze illecite maggiormente consumate nell'ultimo anno, invece, sono state la marijuana e la cocaina. Il consumo più alto di entrambe è registrato nelle città di Cobija, Santa Cruz, La Paz e Trinidad.

La fascia d'età in cui si registra il consumo maggiore è quella compresa fra i 18 e i 24 anni. Per i consumatori di droghe spesso si tratta di policonsumo, per cui le associazioni di sostanze sono frequenti e gli effetti ampliati. Secondo una relazione dell'Asociación Nacional de Psicoterapeuta, i minori approcciano al tema della tossicodipendenza già all'età di 11 anni, entrando in contatto con l'alcool e/o droghe a scuola. Le *pandillas* di La Paz e El Alto, di cui si è detto in precedenza, rappresentano le bande in cui giovani ed adolescenti consumano alcool, droga ed allucinogeni.

Il narcotraffico in Bolivia è un problema molto esteso, infatti, insieme a Perù e Colombia, questi paesi produce la totalità della cocaina consumata nel mondo. L'importanza della Bolivia, risiede soprattutto nella sua posizione strategica che consente un passaggio di sostanze da un paese all'altro; sono numerose le operazioni dell'antidroga a LaPaz e El Alto, una delle narco vie più utilizzate per trasportare le sostanze illecite dal Perù al Brasile. Anche Camiri è un punto nodale di smercio, il traffico di sostanze illecite è molto intenso. Il Dipartimento di Santa Cruz, infatti, è considerato l'epicentro del traffico illecito di stupefacenti in Bolivia.

Si susseguono operazioni antidroga, ma non ci sono studi che forniscano dati ufficiali e quantifichino il fenomeno. Grazie alla radicata esperienza dell'ente, che permette una conoscenza profonda della realtà del territorio, si stima la presenza di circa 500 giovani ed adulti con problematiche legate al consumo e all'abuso di alcool e droghe.

Nel 2020 UNODC ha pubblicato un report mondiale sul consumo e traffico di droga, nel quale ha analizzato anche la situazione della Bolivia. I dati, raccolti nel 2018 e inerenti alla situazione dell'intero Paese, evidenziano un raddoppio della produzione di cocaina e un innalzamento del consumo della stessa e di pasta base, quest'ultima specialmente fra le fasce più povere della popolazione, confermando un trend osservato dall'Ente proponente il progetto e da altre associazioni locali rispetto alla problematica del consumo di droga. Nello stesso report viene analizzato anche l'impatto del Covid19 sul mercato della droga: la chiusura delle frontiere e l'impossibilità di trasporto delle merci ha creato una situazione di scarsità di sostanze stupefacenti nelle strade, provocando un aumento dei prezzi e la diminuzione della purezza con ulteriori rischi per la salute. Inoltre, la riduzione di opportunità lavorative a causa della pandemia, ha reso le fasce più povere della popolazione più vulnerabili al consumo di droga e al narcotraffico.

Nell'ambito del contrasto alle dipendenze di giovani ed adulti, compatibilmente con la situazione pandemica COVID-19, l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII in Bolivia (presente dal 1994) interviene attraverso l'accoglienza e l'accompagnamento attraverso un percorso terapeutico e di reinserimento sociale di adolescenti, giovani ed adulti con problema di abuso di alcool e/o droga nell'ambito dei programmi di riabilitazione:

- nei **Centri Terapeutici "Sant'Aquilina" e "San Vincente"** a La Paz;
- nel **Centro Terapeutico "Renacer a la Vida"** a Camiri.

A La Paz inoltre, compatibilmente con la situazione pandemica COVID-19, l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII realizza anche un'unità di strada.

In Bolivia, per la realizzazione del progetto, l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII collabora con:

- la Defensoria de La Niñez Y Adolescencia, un servizio municipale pubblico gratuito per la promozione, la protezione e la difesa psico-socio-giuridica dei diritti dei minori e degli adolescenti; la Defensoria de La Niñez Y Adolescencia sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione di risorse umane e loro competenze per il supporto e l'appoggio alle famiglie e minori in difficoltà, da un punto di vista psicologico e legale;

- l'Associazione Sin Fronteras ONLUS, fondata nel 2007 ed impegnata nel sostegno di attività assistenziali ed educative a favore di persone con disabilità fisica e psichica, di minori in stato di abbandono e di tossicodipendenti, in Italia e nel mondo; l'Associazione Sin Fronteras ONLUS sostiene il progetto attraverso la fornitura di materiale e attrezzature per i laboratori e di alimenti per la preparazione dei pasti forniti dall'ente;
- l'Asociación Boliviana de Comunidades Terapéuticas, l'Asociación Departamental de Comunidades Terapéuticas e la Red de Comunidades Terapéuticas Departamental y Nacional, aggregazioni di Comunità Terapeutiche finalizzate alla creazione di una rete in cui condividere esperienze, strumenti e risorse; tali realtà sostengono il progetto attraverso la messa a disposizione delle informazioni della rete generale presente sul territorio, segnalando casi particolari di giovani e adulti bisognosi di un programma terapeutico;
- la Facultad de Agronomía de la Universidad Mayor de San Andrés di La Paz, principale università pubblica dello Stato Plurinazionale della Bolivia, fondata dal 1830 nel dipartimento di La Paz; tale università sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione dell'esperienza e dell'operato di 3 tirocinanti che coadiuvano alle attività connesse al coltivo e alle serre, formando gli utenti e contribuendo al miglioramento dell'autosufficienza alimentare.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Obiettivo generale del progetto: contrastare le dipendenze, fornire un'alternativa ai contesti di violenza e agire preventivamente sul rischio della vita di strada e delle delinquenze attraverso interventi legati all'educazione e alla riabilitazione per 225 minori e 338 giovani provenienti da contesti di emarginazione e/o svantaggio inseriti nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto a Puerto Madryn, La Paz, El Alto e Camiri.

Obiettivi specifici:

- *nell'ambito della tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza:* prevenire la violenza, la delinquenza e le dipendenze a Puerto Madryn, El Alto e Camiri attraverso l'inserimento di 255 minori nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto, offrendo loro contesti protetti alternativi alla vita di strada e fornendo modelli educativi positivi di riferimento;
- *nell'ambito del contrasto alle dipendenze di giovani e adulti:* garantire a 338 giovani ed adulti con problematiche di dipendenza da alcol o sostanze stupefacenti a La Paz, Camiri e Puerto Madryn l'accesso ad un percorso riabilitativo e di recupero.

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI

I volontari, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- sostegno scolastico ed educativo a minori svantaggiati;
- partecipazione all'ideazione e realizzazione di attività laboratoriali e socializzanti (laboratori ludico-ricreativi, sportivi, attività artistiche e ricreative);
- collaborazione alla gestione di supporti alimentari presso un servizio mensa;
- visite domiciliari alle famiglie più emarginate, gestione del registro delle visite e segnalazione dei bisogni primari;
- partecipazione all'accoglienza dei nuovi accolti nelle strutture di recupero e riabilitazione e accompagnamento negli accertamenti igienico-sanitari;
- sostegno al lavoro socio-riabilitativo dell'equipe - realizzato attraverso interventi educativi, ergo terapeutici, occupazionali, ricreativi e socializzanti - nelle fasi ideative, di attuazione e di verifica delle attività;
- nell'ambito delle uscite di strada a La Paz, collabora alla preparazione e distribuzione del cibo e bevande;
- approfondimento del contesto di riferimento in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR, con focus specifico sui Diritti umani, minori, dipendenze, violenze ed emarginazione;

- sensibilizzazione e promozione dei Diritti dei minori e dei minori disabili: monitoraggio dei diritti umani dei minori e degli adulti in situazione di disagio, costruzione di un bacino d'attenzione su conflitti e violazione dei diritti umani.

Per approfondire le attività in base alla sede di attuazione del progetto, consultare il punto 9.3 del progetto completo.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
174183	CASA MARIA INMACULADA	ARGENTINA	PUERTO MADRYN	EL HOYO 2065 (9120) BIEDMA, CHUBUT, SNC	2	0	0
174197	COMUNITA' TERAPEUTICA CAMIRI	BOLIVIA	CAMIRI	CALLE F. CESAR BENEDETTI BARRIO "ANTESANA O LIDO", SNC	2	0	0
174166	CASA DI ACCOGLIENZA S.AQUILINA	BOLIVIA	LA PAZ	BAJO LIPARI 100, SNC	4	0	0

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

Ore di servizio alla settimana: 25

Giorni di servizio alla settimana: 5

Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri

Il progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – LOS ANDES** richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

Eventuali particolari condizioni ed obblighi

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti il loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente, anche **al di fuori del mero orario di servizio. Al volontario viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 10), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria.
- di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

Per la sede Casa di Accoglienza S. Aquilina ci potrà però essere una riduzione delle attività in alcuni periodi, in particolare nelle attività a sostegno dei minori tra la metà di dicembre ed inizio febbraio. Durante questo periodo, gli operatori volontari saranno impiegati sulle altre attività a progetto.

Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

-Stile di vita: essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

-Contesto: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

-Relazioni: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

CRITERI DI SELEZIONE

https://serviziocivile.apg23.org/srechsel_apg23/

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

NESSUNO

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII".

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

La formazione generale per i progetti di servizio civile universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 44 ore.

La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 25 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

Contenuti della formazione generale:

1. Valori e identità del SCU

- 1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
- 1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCU
- 1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta
- 1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

2 “La cittadinanza attiva”

- 2.1 La formazione civica
- 2.2 Le forme di cittadinanza
- 2.3 La protezione civile
- 2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

3 Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

- 3.1 Presentazione dell’ente
- 3.2 Il lavoro per progetti
- 3.3 L’organizzazione del servizio civile e le sue figure
- 3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale
- 3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

1) Contenuti della formazione specifica pre-espatrio

La relazione d’aiuto con i destinatari del progetto

L’intervento del progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – Los Andes” si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell’intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all’instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

- le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
- il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell’aggressività
- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
- tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
- la relazione con la leadership
- la relazione con i destinatari del progetto.

Contesto socio-economico e politico dell’America Latina e dei Caraibi

Questo modulo focalizza l’attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva “glocale”, con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell’area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

Formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari nel progetto di servizio civile

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;

- informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea
- Misure di prevenzione e protocolli di sicurezza anti covid19

Il Casco Bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;
- stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).

Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":

- il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
- il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico;
- analisi ed approfondimento di testi;
- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione".

2. Laboratorio di scrittura:

- l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
- laboratorio di scrittura;
- uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
- l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.

I Diritti Umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

Si approfondiranno in particolare:

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.

Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali

Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
- la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – LOS ANDES" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.

Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si esplorerà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- elementi fondamentali del conflitto:
 - conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
 - violenza, forza, aggressività;
 - l'escalation della violenza;
- individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro

La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
- violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend;
- tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti.
- i Caschi Bianchi e la nonviolenza;

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.

2) Contenuti della formazione specifica in loco

L'ente e il suo intervento nel progetto estero

Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell'ente in loco, *mission*, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.

Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – LOS ANDES”

All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
- dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
- delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
- dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
- utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

Il progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – LOS ANDES”

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- verifica dell'andamento del servizio;
- approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- riprogettazione in itinere.

3) Contenuti della FAD tra 4° e 9° mese

Ruolo del volontario nel progetto specifico

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- La relazione con i destinatari del progetto;
- Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
- L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

Approfondimento UPR

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
- come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
- approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani

La figura del casco bianco nel progetto specifico

- analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb;
- buone prassi per la gestione dei conflitti.